IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 127 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 20 Marzo 189

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Un comunicato ufficiale informa essere inesatte e premature le notizie pubblicate da alcuni giornali americani circa la definizione della vertenza tra l'Italia e gli Stati Uniti per i fatti di New Orleans.

La vertenza forma, in questo momento, oggetto di amichevoli spiegazioni dei due Governi.

Un dispaccio da Washington, in data odierna, dice che nel Comitato del Senato per gli affari esteri si discusse il bill, presentato dal senatore Dolph, che in conformità alla raccomandazione contenuta nel messaggio presidenziale e di una risoluzione proposta dal senatore Sharman presidente del Comitato, deferirebbe alle Corti federali la giurisdizione nelle violazioni dei diritti personali o reali, garantiti dai trattati agli stranieri residenti agli Stati Uniti.

— Un dispaccio da Berna dice che nella sua ultima nota, relativa al trattato di commercio, oggi ivi pervenuta, il Governo italiano insiste per una risposta più categorica rispetto al cotone, e più completa rispetto alle espostazioni agricole dall'Italia.

Un altro dispaccio da Berna dice che il Consiglio federale pubblica la seguente nota: « Di fronte alle notizie contradditorie e fantastiche circolanti sui negoziati commerciali franco-svizzeri e italo-svizzeri, il Consiglio federale crede dovere avvertire il pubblico che il segreto, essendo strettamente custodito, devesi prestar fede soltanto alle informazioni che si inseriranno nel bollettino posto dal consiglio federale a disposizione della stampa ».

Nei primi giorni della prossima settimana partiranno i delegati italiani per la Svizzera avendo ieri la Consulta inviato al ministro della Svizzera l'ultima nota, a cui si crede che la Svizzera risponderà favorevolmente.

— I giornali anche ufficiosi confermano che si aggravò la malattia nervosa del generale senatore Bertolè-Viale.

L'altro ieri si è presentato al Re con modi vivaci, e gli chiese il collare dell'Annunziata. Lo allontanarono a stento, e subito si telegrafò al di lui fratello di venire immediatamente a Roma.

Il capitano medico Della Valle tenne un consulto e si decise che ad eccezione del fratello nessuno possa vederlo.

Gli si fece fare una passeggiata in carrozza. Forse lo accompagneranno in Piemonte.

Il Re e l'on. Farini chiedono frequenti notizie.

Di vittoria in vittoria

Anche sulla questione finanziaria il Ministero ha ottenuto una vittoria che si può dir strepitosa.

Decisamente esso è nato sotto una benigna stella, come si dice di tutti coloro cui la fortuna, dea prostituta, come diceva Shaekspeare, sorride.

Quale significato ha il voto di giovedì?

Ne ha uno, ed è questo: la maggioranza dei deputati, anzichè proclive a cambiare, vuol vedere fino a qual punto il Ministero di Rudinì-Nicoterà mantenga le promesse fatte al paese.

Promesse di economie, quindi di buona amministrazione.

Cambiando, dando cioè lo sgambetto agli attuali reggitori perchè tornino i reggitori che fecero già sì infelicissima prova, sarebbe uno sproposito, nè più nè meno.

L'opposizione di Crispi e di Zanardelli, è oramai circonscritta in angusti limiti, nè ha valore reale e vero in Parlamento. E' sfatata, e a corto andare, si ridurrà, a quel che i francesi chiamano, *une quantitée négligéable*.

Però il voto ha un'altro significato. Volere o volare, il Ministero ha per sè una parte della sinistra temperata, ma le sue vittorie debbonsi alla destra ed al centro che votano in suo favore compatti.

Anzi si potrebbe dire con fondamento, nè certo si sbaglierebbe, che alla Camera la maggioranza è di destra.

Il *Castello* è un giornale operaio, perciò radicale, e in fatto di *destre e di sinistre*, ha quel concetto, che certe volte ebbe ad esprimere il Guerrazzi: *destra e sinistra entro un sacco, me per ligacciolo e buttate in mare.*

Il parlamento, secondo noi non rappresenta niente affatto, il paese, perchè non vive affatto della vita di esso.

Le vostre Arcadie o signori, non ci riguardano, nè punto nè poco.

Il regime parlamentare è un vecchiume che ha fatto le sue prove.

Il popolo italiano, o per parlare più esatti, quella parte di popolo che affissa suo sguardo verso i lidi dell'avvenire, lascia che destri e sinistri si abbaruffino assieme, e allo spettacolo noioso dà una scrollata di spalle.

L'oggi è per voi, il domani per noi sarà.

E sarà ben diverso dal passato ed anche dal presente, — e il vedrete!

Il Castello.

IN DIFESA

Sotto questo titolo, un egregio pordenonese, il sig. *Sebastiano Brascuglia*, ha pubblicato un opuscoletto di poche pagine, in cui con dottrina, e in omaggio a un sentimento gentile, doveroso anzi, si pone in rilievo la figura di Pietro Ellero, quale risulta dalle opere ch' egli dettò, e ciò in risposta ai noti vituperj sbarbareschi.

Il sig. Brascuglia quale concittadino di Pietro Ellero, e per la solidarietà che deve unire tra loro i buoni contro la coalizione dei cattivi e degli ignoranti, intende — non di opporre ingiuria ad ingiuria, ma, con la forza della ragione e dei fatti di ribattere le mendaci e calunniose imputazioni — e lo fa, a dir vero, egregiamente.

Riassumiamo il suo lavoro nei termini, che ci sono consentiti dallo spazio di cui può disporre il nostro giornale.

Si vogliono gabellare per dichiarazioni dell'Ellero, desunte dal suo libro *La Tirannide Borghese* — quelle che quì trascrivonsi: « l'autore della *Tirannide Borghese* il proprio ritratto se l' è stampasto egli stesso nelle prime pagine di quel libro, dove dichiara

« 1. Che l'Italia è in mano di una *turba di birbanti e camorristi.*

« 2. Che ha rinunziato alla deputazione per non mentire a sè stesso, e che non accetterà *mai* uffici pubblici, nè politici, nè giudiziarii per non confessarsi complice della *camorra borghese*, e rivelarsi il più abietto degli uomini.

« 3. Che devono a tutti ispirare la *nausea* quelli *agitatori ed emeriti demagoghi*, che *giunti ad avere lo scettro* del potere — o in Senato o in Corte di Cassazione, *in un baleno si tramutano in rigidi conservatori e in provetti cortigiani....* »

Non mi indugierò a osservare, come, nel brano riportato nella corrispondenza della « Gazzetta di Venezia » perfino certe espressioni — *turba di birbanti e camorristi, camorra borghese* — e simili scritte con evidente intenzione in corsivo, non sono del dizionario dell'Ellero; inezie! ma è la sostanza stessa che è adulterata, gli è che sull'ordito elleriano è stato composto tutto un tessuto di asserzioni false e maliziose.

Era l'Ellero rappresentante al parlamento nazionale, quando nel 1869 diè le sue dimissioni determinate oltre che da motivi politici, da un lutto famigliare; e si rinchiuse nella solitudine e nello isolamento, non infecondi però se quell'epoca di studio fruttò prima la *Questione Sociale* (1874), poi successivamente la *Tirannide Borghese* (1878) e la *Riforma Civile* (1879) senza tener conto delle pubblicazioni d'indole giuridica.

È a cotale quasi decennale periodo di ritiro dalla vita pubblica che egli allude sul principio del suo libro — la *Tirannide Borghese* — con le parole: « Ma, giunti que' danni al colmo, e perduta ogni speranza nel ravvedimento di coloro, che li commettevano, non ebbe più conforti il mio dolore. Di maniera che sfiduciato, e convinto, co' principii e co' sistemi vigenti non si poter far niente, tranne il male, primieramente *dimisi il carico di deputato al parlamento della Nazione, ed altri* cotali uffici, che mi avrebbero reso complice di errori e strumento di colpe, cui detestava. E poscia mi sono affatto da ogni sorta di vita pubblica condannato ad una volontaria interdizione; e quasi postomi in contumacia e al bando di una generazione, con cui sentiva non palpitare più il mio cuore ». *(Tirannide Borghese, cap, I).*

E' vero che egli ruppe finalmente la diuturna e volontaria politica astinenza; ma ciò avvenne quando, introdotto il suffragio universale — riforma da lui costantemente qual rimedio a' mali propugnata — parve si schiudesse un nuovo orizzonte alla vita politica del popolo italiano; e fu allora che accettò di nuovo — non accattò — i suffragi popolari. Più recentemente fu nominato senatore ed è ora passato — dove si trova — al Consiglio di Stato. Ma è tanto poco vero ch' egli si sia cambiato « come quelli agitatori che giunti ad avere lo scettro del potere — *o in Senato o in Corte di Cassazione* di un baleno si tramutano in rigidi conservatori e in provetti cortigiani ». Già Consigliere di Cassazione e al tempo in cui la reazione infuriava col Depretis, gittava al pubblico l'ultimo libro che riassume per così dire e conclude il ciclo del suo sistema politico-sociale, voglio dire *La Sovranità Popolare* (1886), di cui riporteró, perchè caratteristiche, alcune dichiarazioni. « Non mi è ignoto del pari, che nella mia dignità (stavo per dire) tollerata di giudice, mi si fa un gran delitto di scriver libri, e sopratutto cotali come i miei. In Inghilterra i magistrati, che dettano opere forti di pensiero e franche di parole, da Francesco Bacone ad Enrico Brougham, salgono alla paria ereditaria ed ai più alti fastigi di quella orgogliosa aristocrazia e di quello splendido impero: quì tra queste nostre miserie bisogna farsele perdonare » (cap. III) — e poco appresso: — « Rendendo omaggio al legittimo sovrano » (nel sistema dell'Ellero, che è del resto il sistema ortodosso che ha presieduto ai nostri plebisciti, il *sovrano* è il popolo formato da tutti i cittadini della nazione) « senza venir meno alla fede al legittimo principe; ad un sovrano, che non è in grado nè di premiarmi, nè di difendermi nè di capirmi, nè di ascoltarmi, e che mi lascierebbe patire ogni onta e ogni danno senza pur curarsi di me, conosco il guiderdone che mi attende ». — e al cap. IV — « Conosco i miei doveri: come giudice l'applicazione fedele, rigorosa, inflessibile della legge: come cittadino l'amore incrollabile della patria, e come scrittore il culto intrepido della verità ».

Lo si dipinge repubblicano intransigente, mentre egli è e fu sempre — pur mantenendosi democratico — ossequiente a' plebisciti che difende, osservatore rigido delle leggi il cui imperio proclama; lo si grida eretico ed è ortodosso nel più stretto senso della parola; lo si intende di calunniare socialista, mentre tutti i suoi atti di uomo politico e tutti i suoi scritti sono una continua protesta contro ogni forma e specie di socialismo.

« Con cotali sentimenti » (così scrive l'Ellero al cap. XCI della *Questione Sociale*, e riporto il passo perchè contiene la sintesi del pensiero informatore del libro) « fosse anche possibile lo scioglimento della società, nol si vorrebbe; perchè (comunque non dovesse punto essere uno stato di abbrutimento come fu visto, e nemmanco d'indolenza, di torpore e d'oscurità) pur sarebbe uno stato di pace, di uguaglianza, di soavità, di semplicità, di frugalità, di temperanza di moderazione: insomma un idillio. Oh, vuol ben altro il nostro cuore, acceso dall'ardente soffio delle passioni sociali, che questo idillio e questa vita da colombe! Ci si morrebbe di tedio; ed anco che là non vi dovesse essere una vita uniforme e monotona, noi abbiamo mestieri di giornate procellose, di ore affannose e d'istanti tormentosi; poi che queste nostre fibbre non provano nemmanco diletto, se un ferro affilato non le lacera e strazia. Ci dorremmo sì alla catastrofe di un' ambizione delusa o di un amore tradito; ma di provare le lunge ansie dell'attesa, e le lotte e i cimenti per vincere, non ci dorrà punto, ed anzi non ne avremmo senza di ciò gioia. Noi non vogliamo pace, uguaglianza e simili cose: sì bene il contrasto, la pugna, la vittoria, l'emulazione, la gara, la supremazia, il travaglio, il lucro, lo splendore. Non vogliamo, se prodi essere confusi coi poltroni, e, se sapienti, cogl' ignoranti; nè che il nostro merito non ci abbia a di-

stinguere dagli altri; nè sprecata ai terzi l'affezione, che abbiamo pei nostri cari. Abbiamo bisogno della contrarietà per superarla, della sventura per consolarla, della lotta per mostrare il nostro valore, della persecuzione per provare la nostra virtù, e fino dell'altrui malvagità: se non altro per odiarla, per combatterla, per calcarla co' nostri piedi e per stritolarla. Tutta questa è una febbre d'amore, quando ella è d'amore, siccome ne' buoni: ma noi si vive con questa febbre appunto, e con questa, ci dessero il paradiso, e noi non sapremmo che farne.

« Nelle facoltà morali dell'uomo vi è uno sconvolgimento, una contraddizione, una sedizione, che si direbbe conseguenza d'un'antica caduta, se non la fosse piuttosto d'una mezza salita, e che non consente più di amare il regno aureo della natura; ma vuole la società co' suoi mali e delitti, co' suoi turbini e uragani, ed ha degli stessi dolori bramosia e voluttà. Se adunque nemmanco i migliori, quand'anche fossero disposti a rinunciare a questo o a quel privilegio sociale, non sarebbero disposti, anzi non potrebbero a tali sentimenti rinunciare, senza perdere la propria anima: se della società non si può fare a meno p r cra, e, se si potesse, non si vorrebbe, converrà bene che ci adattiamo a subirla. Che vi rammaricate di lei e che gridate alle sue iniquità? rammaricatevi di voi, e gridate alle iniquità vostre, di cui essa è il frutto, e cui essa tempera insieme e governa. E se della società non si può e non si vuol fare a meno, ed ella sta e starà, che ne dobbiamo concludere, se non i conati contro la stessa, e (notate di nuovo) non solamente per sopprimerla in tutto o in parte, anche per innovarla o avventurarla come che sia, non possono approdare che a male? E così appunto concludo, restringendo in questa breve sentenza il mio libro: « La società comunque ricolma d'in« finiti mali, non può per necessità eterna « delle cose, avere un organamento diverso « da quello che ha, nè può, senza che ces« sino in tutti gli uomini quelle passioni « per cui sorse, si mantiene e regge, nè « in altra guisa che in questa, cessare; e « quindi i conati socialistici e comunistici, « che vogliono recarvi alcun mutamento « organico e per ciò indirettamente lo « sovvertono, e i conati sovversivi diretti « d'ogni sorta sono, quanto funesti, altret« tanto vani a raggiungere lo intento a « cui mirano ».

E questi concetti, queste idee sono proseguite, svolte, dimostrate in tutti i suoi libri, con costanza unica, con logica inesarabile. Ma che vale; la gente continua ne' suoi storti giudizii...

Perchè tossire, quando si possono prendere le pillole di Catramina Bertelli?

POSTA ECONOMICA

A. B. e C. — *Milano* — Ricevuto L. 2.30 a saldo 25 febbraio.

All'ombra del campanile

A proposito del Riconoscimento Giuridico delle Società operaie di M. S.

Ecco il tema più importante di cui ogni singolo socio della nostra società operaia dovrebbe occuparsi, giacchè la relativa discussione su questo importantissimo oggetto posto all'ordine del giorno per l'Assemblea d'oggi, non dovrebbe tardare ad effettuarsi. Però così forse non sarà, imperocchè l'intervento di un quinto di soci (cioè circa 280) per trattare sul riconoscimento giuridico e sulle riforme allo statuto, mi pare quasi impossibile raggiungersi, stante la dominante apatia. E difficile credo sia pure il riunirli anche nelle domeniche successive alla prima convocazione.

Ma avvenga che può, non posso dispensarmi dallo spendere due parole in merito alla importante questione.

E lo farò inquantochè con prove ancora più irrefragabili, oggi si può combattere questa legge di riconoscimento giuridico che tenta, voglia o non voglia, a far sì che il *patrio* governo possa impadronirsi un giorno o l'altro del patrimonio della società.

Dico prove più irrefragabili inquantochè - nel mentre ogni singolo socio tiene una copia di questa legge per studiarla se sia più o meno opportuno applicarla alla nostra società operaia - il ministro Chimirri, in data di recente, emanò una circolare, riguardante le società operaie che già *godono il beneficio* della personalità giuridica - circolare che riporto testualmente - e che viene sempre più a convalidare il mio asserto, altre volte su questo giornale espresso, che cioè, la citata legge 15 aprile 1886 non è altro che un tranello teso alle società operaie per impossessarsi di tutto ciò che in decine e decine di anni i loro soci coi sudori della propria fronte e con privazioni d'ogni sorta, riuscirono ad accumulare.

Ecco per tanto la famosa circolare del ministro Chimirri:

« Dai bilanci che le società operaie di mutuo soccorso, aventi la personalità giuridica in virtù della legge 15 aprile 1886, vanno trasmettendo a questo Ministero, rilevasi come alcune tra esse posseggano beni stabili, senza che abbiano ottenuta l'autorizzazione sovrana, a sensi della legge 5 giugno 1850, n. 1037. Ed il sottoscritto inclina a credere che l'acquisto di detti beni, in massima parte risalga ad epoca anteriore alle citata legge 15 aprile 1886, quando le società di mutuo soccorso, sebbene non riconosciute come corpo morale, nè rappresentanti un ente collettivo di altra natura, acquistavano di fatto beni immobili, sia a titolo oneroso, sia per effetto di lasciti o donazioni.

Ora, prescindendo dallo stato giuridico in cui si trovavano le anzidette Società al momento dell'acquisto, non v' ha dubbio che questo, avvenuto senza la debita autorizzazione, non è legale, e può quindi essere attaccato di nullità da chiunque vi abbia interesse. E che la sovrana autorizzazione, prescritta dalla legge 5 giugno 1850, sia necessaria anche per le Società di mutuo soccorso esistenti in virtù della legge 15 aprile 1886, o erette in ente morale con R. Decreto, è confermato da un recente parere del Consiglio di Stato, il quale riconoscendo in esse Società il carattere di veri e propri corpi morali, ritiene che non possano sottrarsi alle disposizioni della legge citata, legge d'ordine generale ed applicabile a tutti indistintamente i corpi morali, ecclesiastici o laicali.

È mestieri quindi che le Società di mutuo soccorso, in osservanza alla legge più volte menzionata ed agli art. 932 e 1060 del Codice civile, qualora debbano acquistare beni stabili, o accettare donazioni tra vivi o disposizioni di ultima volontà, presentino la domanda di autorizzazione, corredata di tutti i documenti relativi, al Prefetto della Provincia o direttamente a questo Ministero acciò vi provveda. Siffatta domanda è anche necessaria per legittimare le accettazioni e gli acquisti fatti sinora, prima e dopo la promulgazione della legge 15 aprile 1886; ed io invito quelle Società che dovessero convalidare tali atti, a volerla senza indugio presentare.

Il Ministro: *Chimirri*.

E dire che tempo fa, parlando appunto su questo giornale del riconoscimento giuridico, perchè usai la frase « *qui gatta ci cova* » fui vivamente attaccato in piena assemblea da accaniti sostenitori, che vedono o travedono in questa legge, la sicurezza e la prosperità della nostra Associazione operaia di M. S.!!

Ciò premesso voglio anche riportare integralmente un assennato articolo di un giornale di Toscana a proposito della menzionata circolare Chimirri:

« Avete capito operai?

Il Consiglio di Stato, dice il Ministro, e il Ministro stesso, credono che il fatto di essere eretti in corpo morale, mercè il riconoscimento, faccia cadere le Società nell'orbita della legge del 1850 sulle opere pie; e, fatto il primo passo, stabilito il principio, le Società saranno nella precisa posizione delle opere pie, sotto tutela: la giunta provinciale vi approverà, o modificherà, o respingerà i bilanci; liti ne farete se avrete il consenso superiore; il patrimonio non ve lo formerete senza autorizzazione: sarà così conosciuto, valutato, controllato, perchè, non si sa l'avvenire e le esigenze finanziarie dello Stato non sono poche!

Voi, operai, che ragionate col buon senso, potreste obbiettare: ma come mai una lettera ministeriale può imporci oneri che nella nostra legge, quella del 1886, non sono indicati? Come mai una legge che specializza le norme per le Società di M. S. può essere sopraffatta da una legge di quarant'anni prima che non pensava punto nè poco alle Società di M. S.?

Come mai, con tante solenni promesse che mai si sarebbe attentano alla indipendenza dei nostri sodalizi, che è ad un tempo la loro vita e la loro ragion d'essere, ora si vien fuori con questi nuovissimi ordini?

E voi avrete, ragionando con ogni buon senso, ragioni da rivendere.

Ma lassù si ragiona diverso, e si ha di mira quello che tutti comprendono, quello che Maffi disse, che i ministri negarono.

E il buon senso muore sotto la ragion politica o fiscale.

Avete una salvezza sola; rimandate al Ministero, sotto fascia, raccomandato, il decreto di riconoscimento.

Gli servirà di ricevuta della circolare ».

Fui indotto, a scrivere il presente dalla convinzione di poter tornare utile ai miei confratelli in quanto riguarda le estranee ingerenze che si vorrebbero introdurre nei nostri affari sociali, ed anche per mostrare che non siamo soli nel combattere questa legge, più che imperfetta, dannosa alle Associazioni operaie. E la nostra stampa cittadina, eccettuato il *Castello*, non ha — fino ad oggi — fatto parola intorno ad un argomento sì importante.

Non giova! a Udine deve essere sempre così.

Ma d'altro canto abbiamo di che rallegrarci, inquantochè in seno alla nostra Società operaia le idee *radicali* pare vadano acendosi strada. E difatti dopo il riconoscimento giuridico e la riforma dello stasuto sociale, (rifatto in modo più ristrettivo riguardo ai bisogni più importanti) si ventilò il progetto di far chiamare i soci morosi davanti il conciliatore per i dovuti versamenti, non bastando ai nostri signori reggitori quanto dispongono i relativi articoli dello statuto.

E che la vada!!! A. B.

Il prof. Marinelli.

Apprendiamo che il prof. Giovanni Marinelli, ex deputato del nostro I Collegio, passerà dall'Università patavina all'Istituto superiore degli studi di Firenze.

All'illustre scienziato le nostre congratulazioni.

Conferenza.

Oggi alle 2 1/2 pom. nella solita Sala dell'Istituto Tecnico il dott. Carlo Braida terrà l'annunciata sua conferenza sul tema *L'evoluzione della morale.*

Società operaia.

Oggi alle ore 10 ant. al teatro Nazionale ha luogo l'annunciata assemblea generale.

Essendo oggetti importantissimi da trattarsi speriamo vorranno accorrere in buon numero i soci, onde non dover rimandare a domenica ventura la detta assemblea.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 4

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

III.

Il ballo.

È con una di queste feste che incomincia la nostra storia. Mai la riunione non era stata più allegra nè meno scelta. I costumi erano tanto mirabili per il loro ricco splendore che per la loro esattezza storica.

La maschera permetteva fra gl'invitati quella specie di libertà che dà al ballo maggiore gaiezza, senza toglergli nulla della sua decenza. Rosalia nullameno più pallida e più trista dell'ordinario, sembrava sopportare con impazienza le galanterie di alcuni signori dei quali le pretenzioni alla sua mano erano conosciute da tutta Palermo. Stanca di quelle premure, si decise di andarsi a mettere sotto la protezione di Della Lancia, e andò ella stessa a prendergli il braccio.

— Siete voi, Roulin! disse il cavaliere tutto sorpreso.

— Sì, mio buon amico, rispose la fanciulla, che sembrava tremare.

— Ma che avete voi?

— Nulla, oh nulla... Voi lo sapete, sig. cavaliere, io non amo queste riunioni tumultuose. Il loro disordine piccante, il loro aspetto risplendente è uno spettacolo che rallegra i miei occhi, ma che non dice nulla al mio cuore. Ed io mi compiaccio tanto a contemplare da lungi il movimento delle quadriglie, quanto io ho paura di mischiarmici.

— Il vostro posto vi è segnato, signorina, e quei giovani gentiluomini, la rivalità dei quali non è un mistero per alcuno...

— E sono appunto quelle splendide galanterie che mi fanno fuggire, interruppe Rosalia.

— Che volete, Rosalia! È la vostra beltà che bisogna accusare di tutto questo, e il desiderio solo di piacere li rende assidui presso di voi...

— Che li renda invece un po' meno noiosi! disse Rosalia con un leggero sorrito,

Ma il suo viso si fece serio tutto ad un tratto, e, indicando col gesto a Della Lancia un uomo il cui viso era mascherato e che portava un elegante costume simile a quelli della corte di Francia sotto Filippo-il-Bello, ella esclamò, trascinandolo pel braccio.

— Ancora lui! Per carità, allontaniamoci:

— Ma ditemi, Rosalia... quell'uomo?

— Mi perseguita fin dal principio del ballo.

— E come gli altri, egli si stanca?

— Egli mi spaventa mormorò Rosalia, stringendo più fortemente il braccio del cavaliere, giacchè ancora una volta il sig. mascherato attraversava la folla e andava diritto a lei inclinandosi.

— Voi mi fuggite, signorina, ciò è male; l'idolo di un tempio deve una migliore accoglienza al più fedele dei suoi adoratori. Non mi permetterete fra poco di offrirvi il braccio, non fosse per altro che per fare una sola volta il giro di questa sala? Quanto al presente voi avete scelto un nobile e degno cavaliere, e per quanto geloso io possa essere di tale preferenza, il rispetto m'impedirà di lamentarmene.

— Voi mi conoscete? chiese Della Lancia.

— E chi è che non conosce il cavalier Della Lancia?

I servigi ch'egli ha reso al suo paese gli meritano la stima di tutti i buoni siciliani.

E l'individuo misterioso si allontanò.

— Io conosco quella voce, disse Della Lancia.

— Ed io pure, disse Rosalia, tutta pensosa.

Della Lancia e la fanciulla continuarono a passeggiare silenziosamente. Dopo alcuni minuti di silenzio il cavaliere disse a Rosalia:

— Villabianca non è ancora venuto?

— Non verrà. Un suo biglietto ci ha fatto sapere che un dovere indispensabile lo riterrà sino a domani fuori di Palermo.

— Si sa qui che Villabianca vi ama, ed io scommetterei che s'interpreta la sua assenza come il ritiro di un pretendente rifiutato. Per il Principe di Carini, per il conte di Ranchibile, per il Principe di Giardinelli, per il Marchese Starrabba, Villabianca assente è un rivale di meno. E dopo tutto, aggiunse Della Lancia, nulla di più naturale! Giovine, bella, nobile, con una fortuna immensa voi non potete restare seppellita sotto le volte di questo castello. E presto o tardi un di quei eleganti signori, se non sarà il Villabianca stesso...

— Nè Villabianca nè altri, interruppe Rosalia.

— Giuramento di fanciulla, disse Della Lancia con un sorriso d'incredulità, e la bocca, in simile occasione, corre grande rischio di ricevere una smentita dal cuore.

(Continua)

La serata d' onore di Ermete Zacconi al Teatro Sociale.

Non poteva dubitarsi che il teatro riuscisse affollatissimo. Il dramma per sè stesso, vecchio, ma vitale sempre, ma sempre il lavoro potentemente vero di quello sfortunato ingegno che fu Paolo Giacometti, valse in gran parte al richiamo di tanto pubblico scelto: il chiaro nome dell'attore protagonista compieva in ognuno il desiderio di assistere alla interpretazione d'un carattere che Rossi e Salvini e solo talun altro dei maggiori hanno saputo rendere quale forse nemmeno all'autore del dramma era passato per la fantasia creatrice.

Nel confronto con Salvini e con Rossi, Ermete Zacconi non è rimasto indietro di molto. Ma non parmi, parlo chiaro e franco, che un personaggio più tragico che semplicemente drammatico come questo Corrado nella *Morte Civile*, il Zacconi possa riprodurlo senza una certa rivelazione di sforzo, quasi un arrancam nto per vie imitative, dalle quali è così difficile sbandarsi per raggiungere più prontamente la meta!

Zacconi apparve alcun poco monotono: qualche slancio talora ha palesato l'artista elettissimo che sa fremere e far fremere, che incatena con la dizione corretta, e affascina con le spontanee inflessioni. Ma Salvini e Rossi, il primo forse più del secondo, hanno lasciato del galeotto Corrado una impressione indimenticabile. Zacconi non è riuscito a destarlo profondamente che nella scena dell'agonia. Sì, è stata l'agonia più vera nella sua atrocità che un grande artista possa vantarsi di fare. — Nuova d'altro lato. — Nel tremito convulso, nei rattoppamenti spasmodici che per effetto della stricnina si possono ottenere, Zacconi non ha cercato esempi. Però se l'effetto ha approdato, non può passare il movente. Giacometti fa che il suo corrado tenga seco, conservata da anni, una fiala piena d'un preparato venefico. Risorsa vecchia, ma compatita. Ciò che non può compatirsi è di vedere un galeotto fuggito di carcere sino al suo paese passando per monti, schivando l'abitato, che possiede delle pillole di stricnina, avute come, quando, da chi? Non se n'abbia a male il sig. Zacconi. Taccia al pubblico la qualità del veleno che prende: e s'attenga al libro: non è del resto la sola stricnina che produca gli spasimi sotto i quali egli intende di morire. Sono piccolezze queste, ma mi permetta di rilevarle: una sua serata è una festa dell'arte: nulla deve darle difetto. Gli applausi e le chiamate a lui ed agli altri che inappuntabilmente lo secondarono, sono stati l'espressione sincera di quella stima che è ben dovuta alla sua valentia ed alla sua fama.

Dopo il terzo atto, l'esimio seratante fu regalato dalla Presidenza del Teatro d'una corona d'alloro con ricco nastro bianco.

A rivederlo, ed a riapplaudirlo nei drammi venturi, meno vecchi, e certo più artificiosi quali il gusto novo reclama, ma non per questo meno appassionati ed interessanti.

Asthor.

Il «Friuli» e la piccionaia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. sig. Direttore del *Castello*,

Nella cronaca teatrale del *Friuli* di venerdì si legge, fra le altre cose, un ammonimento all'egregio attore Calabresi, in ultimo aggiungendovi anzi queste precise parole: «Con questo spediente si «si è sicuri di accapararsi gli applausi «della *piccionaia*, ma il Calabresi ha i «mezzi per meritarsi invece tutto il fa-«vore del pubblico più intelligente».

Ora io dico, perchè il cronista teatrale del *Friuli* si permette d'insultare, dando la patente d'asinità, a quella parte di pubblico che più sfortunato di lui, *non può avere naturalmente, il biglietto d'abbonamento gratis* per la platea, e per conseguenza è costretto d'andare in *piccionaia*?

E il pubblico della *piccionaia* non può essere intelligente quanto quello della platea?

Aggiunga la prego, on. sig. Direttore, se lo crede, una parola a corredo di quanto le ho esposto.

D.

La Sdrondenade.

Domenica p. v. i dilettanti filodrammatici della Società comica *Pietro Zorutti* daranno al teatro di Società di Gorizia la applaudita commedia in dialetto friulano *La Sdrondenade* del defunto avv. Lazzarini.

Farà seguito poi *I fastidis di sior Jacum.*

Auguriamo ai bravi dilettanti buoni affari.

Un mariuolo sul mercato.

Un mariuolo triestino si divertiva nei giorni scorsi, sul mercato bovino, a leggerire del portafoglio quei poveri contadini che vennero in sulla fiera pei propri affari.

E difatti — destramente tagliando le giacche riuscì — ad operare due borseggi, mentre il terzo, disgraziatamente per lui, gli fallì, procurandogli anzi perciò l'immediato suo arresto. Ed ora chissà per quanto tempo dovrà guardare il sole a scacchi.

I derubati furono due contadini: uno di Nogareto l'altro di Ceresetto e la somma sottrata fu complessivamente di lire 98.

Perquisito il mariuolo dopo il suo arresto gli furono trovate addosso circa 400 lire.

Portamonete smarrito.

Ieri verso mezzogiorno venne smarrito da una povera donna un portamonete con entrovi pochi denari e due oggetti d'oro.

L'onesta persona che lo rinvenisse farebbe opera santa portandolo presso il Municipio od alla nostra Redazione.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	«E Spingole Frangese»	Ascolese
2. Spigolature	«Amor» (Ballo)	Marenco
3. Valzer	«Gioventù dorata»	Waldteufel
4. Terzetto	«I Lombardi»	Verdi
5. Atto IV	«Marion Delorme»	Ponchielli
6. Marcia	«I diavoli della notte»	Carlini

È ora di finirla con i giuochi di prestigio.

Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina fa un gran chiasso con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome consimile, che vi è un malevolo imitatore ecc. ecc.; e questo sempre con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio Sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà, che sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti: nella formola depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basata sullo joduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire; mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche, ecc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche ecc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto. 2

Giovanni Mazzolini.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Nel giorno 17 corrente, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione esalava l'ultimo sospiro

LUIGI PEROSA

Uomo perspicace, intelligente, adorava la propria moglie e l'unica figlia dalle quali era contraccambiato d'immenso affetto.

A Voi, sconsolata madre e povera figlia, non resta che lenire, il vostro dolore col rassegnarvi alla Suprema volontà, nella certezza che egli vive in un mondo migliore.

Udine, 18 marzo 1892.

D. B.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 13 al 19 marzo 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	13	
» morti	»	2		—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 24

Morti a domic.

Valentino Cossio fu Domenico d'anni 83 agricoltore — Luigi Tusini di Alfonso d'anni 14 studente — Antonia Susino-Bonani fu Pietro d'anni 53 lavandaia — Luigi Missio fu Giuseppe d'anni 79 sacerdote — Romeo Mainardis di Mattia d'anni 1 — Amalia Mantovani di Camillo d'anni 12 scolara — Domenica Bellina di Giuseppe d'anni 4 e mesi 5 — Ernesto Danelon di Valentino d'anni 2 — Giov. Batt. Blasone di Angelo d'anni 24 agricoltore — Amalia Molino di Giov. Batt. di giorni 3 — Gemma Snoy di Isidoro di mesi 2 — Margherita Alta-Rocco fu Francesco d'anni 87 contadina — Luigi Perosa fu Angelo d'anni 47 possidente — Mercedes Scrosoppi di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Pietro Rumignani di Giovanni di mesi 2 — Maria Bastianutti-De Nipoti di Bernardino di anni 32 casalinga — Lucia Zenarolla-Cattarossi fu Francesco d'anni 69 contadina — Maria Canciani di Bernardino d'anni 13 scolara — Luigia Cattaruzzi-De Giusto fu Giacomo d'anni 48 sarta.

Morti nell'Ospitale Civile.

Agata Toffi di giorni 14 — Caterina Dotto di Luigi d'anni 15 tessitrice — Domenica Fantin-Malattia fu Parisio d'anni 31 casalinga — Elena Cossio Rovere fu Gio. Batt. d'anni 62 contadina — Bernardo Lena fu Giovanni d'anni 43 sarto — Speranza Mariutto-Zambon fu Tomaso d'anni 70 contadina — Pietro Modonutto fu Antonio d'anni 73 penzionato — Eliso Rachelli di mesi 4 — Gio. Battista Travani fu Pietro d'anni 73 bottaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Francesco Scarpelli di Pietro d'anni 22 soldato nel 16.o regg. cavalleria.

Totale n. 29

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Arturo Baletti R. impiegato son Cecilia Beltrame possidente — Emilio Barbini macchinista ferroviario con Caterina Micolini casalinga — Felice Don braccente con Anna Asquini contadina.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Domenico Cossarino agricoltore con Angelica Galante contadina.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Salute pubblica.

Per le malattie genito-urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, bruciori e stringimenti uretrali recenti e cronici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici sanitari e privati, sarà d'ora in avanti, unicamente quella dell'Iniezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa, l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare la più grandi meraviglie agli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti di privati, guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti e scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni!... Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico-farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina 6 e da tutti i signori Farmacisti depositari di detti medicinali. A Udine presso il Farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3.50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia aumento di cent. 75 per le spese postali.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

FORTUNA

colossale si può conseguire senza rischio e senza spesa

Sono ancora in vendita al prezzo di ***Lire Una*** per numero, pochi biglietti da ***5-10-100 Numeri*** della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE di Palermo

che concorrono col solo numero progressivo senza Serie o Categoria a tutte le Estrazioni, e in ciascuna Estrazione possono vincere più premi per Lire

200.000

100.000 - 10.000 ecc.

senza mai perdere di valore, in modo che dopo aver concorso a una o più Estrazioni ed aver anche conseguito vincite si possono rivendere i biglietti ricavandone molto probabilmente un premio sulla somma sborsata, raggiungendo così lo scopo del concorso gratuito a vincite importantissime.

La seconda Estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 Aprile 1892.

I biglietti acquistati prima di questa data possono conseguire vincite per lire

200.000-300.000-400.000

e più di

500,000

Tutte le vincite vengono pagate in Contanti senza alcuna deduzione, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la BANCA NAZIONALE del Regno d'Italia.

Le Centinaia complete di numeri hanno vincita garantita e certezza di concorso a moltissime altre vincite da Lire

200.000 - 100.000 - 10.000 - 5000
1000 - 750 - 500 - 300 - 150
e 100 al minimo.

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la **Banca F.lli CASARETO** di Francesco Via Carlo Felice 10, **Genova** e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

I Biglietti da **Un solo Numero** sono ricercatissimi e costano Lire ***1.50***.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

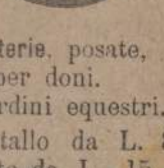
Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.



Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. **8** a L. **30**.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dot. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a **termine** di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita* — *Stampati* — *Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere - *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa